

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Ancora la Ferrovia

Chiediamo anche questa volta venia ai nostri lettori, se oggi pure torniamo su questo argomento. Non lo facciamo però con nostre parole, ma bensì con quelle del *Caffaro*, autorevole giornale di Genova, parole le quali dimostrano, se pur ve ne fosse stato bisogno, che Genova, ben lungi dall'essere avversa alla ferrovia, attende anzi con fiducia un voto favorevole dal Consiglio Provinciale.

Ecco dunque l'articolo del giornale genovese:

Fra le proposte su cui è chiamato prossimamente a deliberare il nostro Consiglio provinciale, vi è quella relativa al concorso della nostra provincia alla nuova ferrovia Genova-Torino per valle Stura, e richiamando nuovamente l'attenzione dei nostri concittadini su questo importantissimo argomento, sciogliamo la promessa fatta l'altro dì quando ebbimo a trattare di un tema che giustamente preoccupa la cittadinanza. Prima d'ora si è accennato da noi e da altri nostri confratelli l'utile relevantissimo che ridonderebbe al nostro commercio ora che la linea per Valle Scrivia può dirsi felicemente un fatto certo, per l'apertura della nuova linea, mercè la quale, con sì ragguardevole economia di tempo, Genova sarebbe collegata colle province subalpine e col Cenisio. E poiché questo è nella convinzione generale, troviamo inutile ripetere le cifre e i dati che suffragano all'evidenza il nostro asserto.

Oramai non si discute più dell'utilità né dell'importanza della nuova linea su cui oramai si è tutti d'accordo: — Urge piuttosto venire al concreto, al caso pratico.

L'art. 11 della legge 3 luglio 1882, come già abbiamo rilevato, subordina la costruzione della nuova ferrovia ad una di queste due condizioni: O che il tronco Genova-Novì produca 150 mila lire al chilometro — prodotto lordo s'intende — oppure che gli enti interessati offrano a fondo perduto, il decimo della spesa.

Della prima condizione è per ora inutile parlare. Per quanto si spera con fondamento che l'apertura del Gottardo darà un notevole avviamento ai traffici, parecchi e parecchi anni ancora dovranno trascorrere prima che il tronco Genova-Novì dia un prodotto chilometrico di 150 mila

lire. È un prodotto straordinario, quale non è dato dalle linee più produttive. Dunque su questo è inutile il fermarci. Occorre quindi che gli enti interessati offrano il decimo a fondo perduto.

Da ciò nasce la domanda: quale sarà l'importo di questo decimo? E quindi: quali gli enti interessati per concorrervi? Risponderemo brevemente.

Da calcoli, che abbiamo ragione di credere esatti e attinti a fonti abbastanza sicure, possiamo ritenere che il costo dell'intera linea a costruirsi tra Genova e Asti, per Valle Stura, ascenderebbe a 36 milioni e 600 mila lire. S'intende che la cifra precisa della somma si saprà solo quando il governo farà eseguire gli studi di dettaglio; ma riteniamo di essere poco lontani dal vero. E questo dovrebbero offrirlo le provincie e i comuni più interessati, cioè le provincie di Genova, Alessandria e Torino ed i comuni di Genova, Sampierdarena, Ovada, Acqui, Nizza Monferrato ed Asti. Occorre adunque che il contributo di codesti enti sia ripartito in modo che l'offerta da proporsi al governo non sia minore di tre milioni e seicentomila lire, somma che, per le disposizioni della legge 29 Luglio 1879 sulle costruzioni ferroviarie, deve pagarsi in venti rate annuali senza interesse. Questo decimo dunque graverebbe gli enti interessati per lire *cent'ottantamila annue* e per un ventennio.

La provincia di Alessandria, con lodevolissima iniziativa, ha già offerto un milione, vale a dire *cinquantamila* lire all'anno. Ora è la volta di Genova, e il nostro Consiglio provinciale, non è a dubitarsene, si farà interprete in questa circostanza, come sempre, dei più vitali bisogni del nostro commercio. Ignoriamo la proposta che gli sarà presentata, ma ci pare che Genova, che tanto lucro attende dalla nuova linea, dovrebbe concorrere per qualche cosa più di Alessandria, che *sessantamila* lire annue non sarebbero poi la rovina del bilancio provinciale.

Si vuole insinuare da taluno che il concorso della provincia debba ripartirsi parte sul circondario di Genova e parte sui comuni interessati. Noi non vogliamo prestar fede a questa supposizione, poiché, non solo farebbe torto a quella saviezza a cui ci ha abituati nelle sue deliberazioni il nostro Consiglio provinciale, ma benanco perché questa deliberazione sarebbe di ostacolo alla proposta attuazione dell'opera. Infatti, supponendo che le tre provincie interessate votino *almeno* il concorso che dovrebbe esclusivamente essere a suo carico, è naturale che non si potrà fare più assegnamento sullo speciale contributo

dei Comuni medesimi. E ciò è tanto elementare che noi non vogliamo fermarci a combattere questa supposizione appunto perché la crediamo tale, e siamo persuasi che il Consiglio della Provincia comprenderà di leggieri quanto sarebbe poco conveniente che Genova restasse al disotto di Alessandria, la quale tuttavia è di essa assai meno interessata. Siamo certi dunque che la nostra Provincia darà il suo contributo senza preoccuparsi di quello dei comuni principali, i quali pure dovranno concorrere in qualche modo, giustificando così il voto unanime di due anni or sono, col quale afferma l'importanza e l'utilità di questa nuova linea per la nostra Provincia.

E valga il vero: se è comune in tutti, e vivissimo, il desiderio e il bisogno della nuova ferrovia, non perdiamoci in lesinerie; la provincia dia il suo contributo come lo deve dare la provincia più interessata, e solleciti gli altri enti a fare altrettanto. Gli indugi tornano troppo a nostro danno perché noi non si debba lamentarli.

Il governo non può, per legge, rifiutarsi di costruire la nuova linea quando gli si offra il decimo: ma non dobbiamo attenderci da lui le sollecitazioni di far presto. A noi spetta; spetta precisamente al Consiglio Provinciale di Genova non solo di deliberare un concorso necessario, adeguato alla importanza dell'opera, ma, benanco di eccitare, ove occorra, gli enti interessati, per iniziare tutte quelle pratiche che sono del caso sia per raggiungere il decimo nel più breve termine possibile, come per agire a tempo opportuno verso il governo.

Camera di Commercio e d'Arti della Provincia d'Alessandria

PACCHI POSTALI

Dall'ultimo resoconto, fornito dalle R. Poste, è venuto a risultare, che il numero dei pacchi postali provenienti dall'estero, è di gran lunga maggiore di quelli spediti dall'interno.

Tale fatto dimostra, che mentre al di fuori dell'Italia si è saputo trar profitto di tale comodissimo servizio, giovandosene per la spedizione dei *campioni*, presso di noi non se ne è ancora sufficientemente compresa, e valutata l'utilità.

Questa saggia istituzione invero fa sì, che con pochi soldi, e senza disagio, si possano inviare i campioni dei generi in ogni piccola borgata d'Europa.